Udc Il leader: per i più ragionevoli l'età pensionabile è la priorità

Casini: no, è quello il vero nodo Ma il governo teme di metterci mano

16.000.000.000
il costo dei sussidi in euro secondo l'ipotesi del premier

ROMA — Né con la «demagogia» di Franceschini né con la «paura» del governo. Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, sceglie ancora una volta una terza via per dare risposte alla crisi, e auspica una «alleanza tra ragionevoli» in Parlamento per contrastare l'uragano della recessione. Il primo passo? Mettere mano a una seria «riforma delle pensioni» e assieme pensare ad «aiuti alle famiglie, alle piccole imprese e a chi perde il lavoro», veri soggetti deboli dell'emergenza economia.

Il leader del Pd Franceschini ha proposto un'indennità di disoccupazione, il governo replica che non ci sono i soldi. Chi ha ragione?

«Io vedo da un lato demagogia, dall'altra paura e né l'una né l'altra risolvono i problemi»

Demagogia perché?

«Perché chiedere un'indennità di disoccupazione è rispondere a un'esigenza giusta ma, se non si indicano fonti certe di copertura, si fa uno spot pubblicitario. E lasciamo stare per favore il refrain della lotta all'evasione fiscale, che ovviamente va fatta sempre, ma che è in questi casi la copertura di comodo quando non si hanno idee da proporre...».

Diceva che il governo ha paura.

«Sono timidi, perché non hanno il coraggio di affrontare i veri nodi del ritardo italiano».

Dal governo ribattono che si è fatto tutto il possibile.

«Per gli ammortizzatori hanno usato i fondi Fas per il Mezzogiorno, per le piccole imprese ci teniamo gli studi di settore, gli stessi contro cui la Lega aveva minacciato lo sciopero fiscale nel 2007, e i Tremonti bond servono per stabilizzare le banche ma con quei tassi arriverà ben poco credito alle piccole imprese».

Il governo insiste: non si sa dove reperire altre risorse.

«Ma sanno benissimo dove trovare i fondi, solo che non hanno coraggio di toccare il vero nodo».

Che sarebbe?

«La questione ineludibile è quella della spesa pensionistica, resa insostenibile da provvedimenti presi nel tempo e anche dallo "scalone" su cui intervenne il governo Prodi».

Nel Pd, Enrico Letta ha detto che bisogna intervenire sull'età pensionabile, alzandola e parificando quella delle donne a quella degli uomini.

«Non è un caso che le persone più ragionevoli, sia nel Pd che nel Pdl, comincino ad approfondire seriamente questo problema, che noi poniamo da tempo. Si deve porre il tema dell'età pensionabile cominciando a innalzare quella delle donne, sia nel pubblico che nel privato, per poi passare a un graduale aumento dell'età della pensione anche per gli uomini. Perché si tratta di stipulare un patto generazionale: noi cinquantenni dobbiamo lavorare qualche anno in più del previsto perché i nostri figli siano più tutelati oggi e domani».

Questa visione comune con una parte del Pd che significa in chiave di future alleanze?

«Che c'è gente che pensa bene sia a sinistra che a destra e sono loro che ci interessano».

E Franceschini?

«Non sarà il segretario travicello che molti pensano. È un decisionista e lo si è visto quando ha sciolto il nodo dell'adesione del Pd al gruppo socialista europeo. Sta con tutta evidenza posizionando il Pd sempre più a sinistra e questo per noi non è un bene».

Un'alleanza tra Pd e Udc oggi non è dunque pensabile?

«Non ci interessa un'alleanza che metta insieme tutti, dall'Udc al Prc. Sarebbe una relazione contronatura».

Che alternativa resta allora?

«Io credo a una alleanza tra i ragionevoli, sui fatti. Non è un caso che sul diritto di sciopero si trovino in posizioni non dissimili Sacconi e Ichino e non è un caso se si moltiplicano le voci contrarie alla decisione di istituire controproducenti ronde per dare più sicurezza alle città anziché reintegrare lavoratori nelle forze di polizia sotto organico. Purtroppo, assistiamo a una deriva demagogica, sia a destra che a sinistra».

Come la si combatte?

«Tra sei mesi dovremo affrontare problemi così drammatici che o ci mettiamo assieme e ci diamo una mano o un'intera classe politica sarà de-

legittimata e sconfitta. Nessuno pensi di salvarsi approfittando delle disgrazie altrui. Se non remiamo nella stessa direzione, sarà sconfitta la maggioranza, ma lo sarà anche l'opposizione: è allora che si materializzerà il partito della Nazione».

Paola Di Caro

Chiedere un'indennità di disoccupazione è rispondere a un'esigenza giusta, ma diventa spot se non indica coperture certe